

che giorno è

— **E' il giorno in cui alcuni nodi vengono al pettine.** Quanto costano i primi cento giorni di Berlusconi, la confezione regalo con cui il nuovo governo si è appassionato solo ai ricchi e alle imprese? Non è gratuita la Tremonti 2. Ma sono d'ora in poi gratuite le donazioni e le successioni (nel senso che è stata abolita la «odiosa tassa», (parole di Berlusconi). Non sono gratuite le grandi opere, buttate lì come tante barchette di carta, ti metti lì, le fai e via. Il nuovo governo sbandiera molto il suo sorriso ma scopre poco le sue carte. Occorrerà seguire questa pista per poter dire quanto costa ogni promessa del presidente che ride.

— **È il giorno in cui gli italiani tornano ad accorgersi che la morte sul lavoro, in questo Paese, è una vera strage, 1300 omicidi bianchi in un solo anno, cinque caduti al giorno, un numero troppo alto di persone che rischia la vita solo per lavorare.** E vero, l'Unità l'ha già scritto e Sergio Cofferati l'ha già denunciato. Ma è come se ogni volta non fosse successo niente. Chi lavora continua a morire e finora non abbiamo visto alcun vero intervento per prevenire e impedire e salvare.

— **E' il giorno della grande OPA della Fiat.** OPA vuol dire offerta pubblica d'acquisto. La Fiat vuole acquistare la Montedison e per farlo fa saltare una quantità di vecchie case e vecchie famiglie. Però diventerà più grande, più internazionale e più diversificata. E non sarà un altro paese a portarsi via la Montedison ma un gruppo italiano. Tutto bene. Non resta che stare a vedere, seguire ogni passo, cercare di spiegarlo e interpretarlo...

— **È il giorno in cui si riaccende una vampata di violenza fra Israele e Palestinesi.** Colpi precisi e mortali vengono scambiati dalle due parti benché ufficialmente vi sia ancora tregua. Guerra, guerriglia, attentato, terrorismo, omicidio politico, vendetta casuale, tutto si mischia lungo la frontiera imprecisa fra morte e vita che attraversa ancora come una ferita aperta lo spazio di vita tra Israele e la Palestina.

— **È il giorno in cui è stato arrestato a Buenos Aires l'ex ufficiale di marina soprannominato «l'angelo biondo», odioso sicario e torturatore del periodo dei generali in quel paese.** Forse renderà conto. Sono troppe le vittime, troppi coloro che lo hanno riconosciuto come feroce e impeccabile esecutore di morte. Ma non è detto. Quanti come lui, adesso, in Cile e in Argentina, se ne vanno a spasso in buoni abiti borghesi dopo avere fatto ciò che hanno fatto, quando erano in uniforme, ciò che ci hanno narrato «dal vero» Ariel Dorfmann ne «La fanciulla e la Morte» e Marco Bechis regista del film «Garage Olimpo»?

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

i tg di ieri

Al via la scalata Montedison della Fiat. Volano le azioni del gruppo torinese							
Scalata Montedison, volano i titoli Fiat. In borsa volano le azioni del gruppo torinese e di Mediobanca.	Comincia la conquista. Al via l'OPA lanciata su Montedison da Italergergia, il nuovo gruppo formato dalla Fiat e da Edf.	Energia torinese. L'assalto di Fiat e alleati a Montedison è cominciato. Mediobanca si difende, in gioco il ricco mercato dell'elettricità.	Grande attesa domani in Vaticano per l'incontro del Pontefice con il nostro presidente del consiglio Silvio Berlusconi.	Un fegato per due. Un donatore salva due vite. Eccezionale trapianto a Modena.	Brivido maturità. È la matematica il solo ostacolo. Oggi al via gli orali.	Montedison: la guerra elettrica. Lanciata l'OPA sulla Montedison. La Fiat e gli alleati di Italergergia puntano a conquistare il 51% del gruppo.	
Messina, morto il tifoso colpito da un petardo. Accusa di omicidio per il minorenni ferito.	Ucciso da quel ragazzo. Morto dopo quindici giorni di agonia il giovane tifoso colpito allo stadio di Messina.	La difesa di Sloba. Da domani il primo ex capo di Stato giudicato da un tribunale internazionale.	Parleremo di mafia e disinteresse politico nelle zone della Sicilia strette dalla morsa della sete da anni.	Divieti o informazioni. Doppio fronte nella lotta antifumo. Il ministro della Sanità Sirchia cambia strategia nella lotta contro il fumo.	Supplizio vacanze. L'ultima maledizione viaggia sui binari. Sette guasti in sette giorni, l'ultima maledizione di queste vacanze è il treno.	Medio Oriente: bombe sulla tregua. Gli estremisti tornano a colpire.	
Doping, bufera sulla Juve. La procura di Torino rinvia a giudizio l'amministratore delegato e il medico della Juve.	La Juve alla sbarra. Conclusa l'inchiesta sul doping innescata tre anni fa dalle denunce di Zeman.	Arresti eccellenti. A Crotone arrestati il presidente della provincia, politici e imprenditori per l'inchiesta su appalti truccati.	Poi parlando delle vacanze ci occuperemo del trasporto, della possibilità di scioperi, dei treni che si bloccano per guasti improvvisi.	Così la Fiat lancia l'assalto a Montedison. Costituita la società che dovrebbe portare la Fiat alla conquista della maggioranza Montedison.	Un Milan d'assalto. Inzaghi-Scheva, coppia da 50 gol. Superpippo e Schevchenko formeranno una coppia da almeno 50 gol.	Minaccia informatica sul G8. Contro i G8 di Genova anche la protesta virtuale.	
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg la 7	

Luzi: la democrazia in Italia è a rischio

«Se non si risolve il conflitto di interessi saremo una nuova Paperonia in mano al padrone di tutto»

Renzo Cassigoli

FIRENZE «L'Italia è come Paperonia». Mario Luzi chiama in causa Walt Disney per definire il suo stato d'animo di fronte ad una situazione che giudica «avvilente per qualsiasi cittadino consapevole». Il grande Poeta conta i giorni che lo separano da Pienza, dove ogni anno trascorre l'estate. Per ora nel suo minuscolo studio in riva all'Arno, immerso nella penombra, si interroga su questo nostro Paese con la stessa domanda che Giovanni Sartori ha posto al Presidente Ciampi, nella lettera aperta pubblicata dall'«Unità»: «Cosa è accaduto lo so. Ma cosa succederà non lo so. Quanto abnorme sarà la democrazia che sta nascendo, questo proprio non lo so».

E lei professore, che risposta dà ad un simile interrogativo?

Se non sa rispondere Sartori, acuto ed esperto politologo, cosa possa rispondere io. Semmai posso parlare delle sensazioni che provo di fronte agli scontri, anche violenti su concetti e principi giuridici, ma anche morali, che se disattesi o violati diventano un rischio per la democrazia. «Conflitto di interessi», è una definizione che manifestandosi concretamente in un regime monopolistico dell'informazione può influire pesantemente sulla formazione dell'opinione pubblica, fino a distorcere la struttura stessa della democrazia. In fondo verrebbe da sorridere se non fossi seriamente preoccupato. Per spiegarvi meglio, io vedo Berlusconi come il «padrone» in un Paese, il nostro, alla testa di una squadra di persone che rispondono al «titolare» dell'impresa, il quale assegna ad ognuno i propri compiti e per questo li paga. Una squadra di dipendenti e tutti riconoscono e ossequiano il «padrone». Ecco perché vedo l'Italia, come una sorta di Paperonia. Al fondo di questi fatti c'è un

“Dicono: farà, farà. Anche nei regimi autoritari si fa qualcosa”



“Ci parlano di Devoluzione. Milioni di persone sono morte per l'unità”

aspetto «padronale» che è la cosa più comica ed avvilente al tempo stesso.

Insomma, lei crede che la democrazia sia a rischio?

Corre dei rischi. Questo è certo. Berlusconi ha il monopolio dei media televisivi e anche la stampa ormai è quasi tutta per lui. Con lui c'è la Confindustria e c'è anche Agnelli, e non me l'aspettavo...

Forse non c'è da meravigliarsi



Silvio Berlusconi e a sinistra il poeta Mario Luzi

pensando alla vicenda Montedison.

E' vero. Ora in molti, anche all'opposizione, dicono di aspettarlo alla prova dei fatti. E va bene. Ammettiamo, per pura ipotesi, che qualcosa riesca a fare, ma questo non muta la sostanza delle cose. Anche nei regimi autoritari si riesce sempre a fare qualcosa. No! E' una situazione avvilente per un cittadino italiano consapevole. Non trovo un altro aggettivo per definirlo.

Non ha l'impressione che l'impoverimento delle idee e della democrazia incida sul linguaggio e sulla parola, corrompendola?

La parola è in questo senso una spia. Questo vocabolario intriso di parole poco chiare, che volutamente confondono le idee. E' la parola che conta, perché la parola può dire e può nascondere. E' aperta al bene e al male, può essere motivo di confusione o di proliferazione inutile e menzognera, o può testimoniare la parte migliore dell'uomo. Oggi è confusione. «Devoluzione», è una brutta parola ed è anche scorretta rispetto al reale significato. Perché non dire decentramento? Arriva in

Berlusconi ha in mano tutto e Confindustria e Agnelli sono con lui. Non me lo aspettavo

modo talmente confusa nella mente di ognuno che può assumere significati diversi in un Paese che ha una storia recente, non come nazione ma come Stato unitario. Abbiamo lavorato, sofferto, sudato per un miraggio di unità nazionale dopo quella formale e ora dovremmo lavorare contro il progetto per il quale hanno sofferto e sono morte milioni di persone. Stiamo disfaccendo il Paese, la sua stessa cultura. Sono ripiegamenti dolorosi e inaccettabili e alla fine saranno pochi a guadagnarci e molti a perdere.

Ci si divide sulle parole esaltandole o demonizzandole, ma alla fine è sempre l'uomo che decide. Prenda la globalizzazione: prima d'essere un concetto è un fatto, ma quello che sarà, se a vantaggio di pochi o dell'umanità intera, dipende solo da noi.

Tutto ciò che è, tende ad espandersi: le merci, le mode, la cultura e la più forte diventa egemone. Ma oggi non si tratta di questo: la globalizzazione è fatta di numeri: i numeri della finanza e del potere. E il mondo si divide sempre più, con i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri e soli. Insomma, ho capito che si tratta solo di speculazioni finanziarie senza confini e senza sede. Quello che manca e la gente. Non ci sono gli uomini, le donne, i bambini, non c'è l'umanità. Stiamo assistendo ad un processo di disumanizzazione del pianeta con le macchine e la tecnologia che prendono il posto dell'uomo, deci-

dono per lui. E poi, questa messa in scena del G8...

Otto paesi che decidono i destini del mondo.

Hanno già deciso da tempo. E poi non hanno deciso nemmeno loro. A decidere sono i grandi gruppi finanziari. Da quando l'America è egemone nel mondo è l'economia a guidare la politica, in barba a qualsiasi principio liberale.

Parliamo della giustizia, professore. Due sentenze in due giorni: una condanna a sei anni per il giudice Carnevale, l'ammazzasentenze, assolto in prima istanza, e dopo 33 anni la condanna all'ergastolo di tre neofascisti per la strage di Piazza Fontana. La destra insorge e un sottosegretario agli interni (che è anche avvocato di Berlusconi) afferma che «si riscrive la storia con la penna rossa». Il conflitto di interesse ha diverse angolature.

E' enorme, un'affermazione intollerabile, visto che la magistratura dovrebbe essere indipendente. E' tanto più grave in quanto a pronunciarla sono uomini con incarichi delicati di governo. Se penso che la dottrina giuridica italiana era considerata fondamentale. Ci troviamo dinanzi a fatti enormi che ci fanno intendere come il conflitto di interessi abbia molte facce. Non c'è solo quella mediatica o finanziaria.

Ci si chiede se non ci sia il rischio che tutto si riduca all'opposizione sociale. Come si può condurre una efficace op-

la nuova classe

Numerosi lettori ci hanno segnalato con evidente meraviglia la pubblicazione a pagamento del bilancio della «Lega Nord Padania» su un quotidiano di un movimento politico concorrente. Aggiungendo altresì che il Movimento Monarchico Italiano non risulta appartenere nemmeno alla Casa delle Libertà. È la nostra medesima meraviglia e ci permettiamo di trasmettere la domanda dei nostri lettori ai nostri Editori, tra i quali figurano autorevolissimi esponenti del Movimento.

Comunicato della Direzione de LA PADANIA, 29 giugno, pag. 1

Il piano dei primi 100 giorni del Governo si presenta al giudizio del Parlamento. Per ora il pacchetto ha ottenuto più valutazioni favorevoli che critiche. Tra le forze politiche e sociali, solo la Cgil ha espresso un parere stizzosamente negativo. Ma questa volta Cofferati è rimasto isolato: nessuno gli ha prestato ascolto.

La scorsa settimana non è stata fortunata per il Cinese il quale ha cominciato a raccogliere quell'aria di tempesta che la legge del contrappasso riserva a coloro che si ostinano a seminare vento.

Giuliano Cazzola, IL TEMPO, 2 luglio, pag. 1

La guerra era appena finita e Mario Alicata, guru culturale del Pci, testa fina e longa manus del «Migliore» nel sancta sanctorum dell'intelligenza post fascista, già fascistona, convocò in Piazza Carlo Erba, quartiere generale della Mondadori, il suo fondatore. Molti anni dopo, in una trattoria romana, Arnoldo raccontò a me e ad Augusto Guerrieri, amico di entrambi, di essersi presentato all'appuntamento come davanti a un plotone di esecuzione. Non che temesse per la vita. Ma per le sue sorti di editore sì. Alla fine di una lunga riunione Alicata gli disse: «Lei, presidente, resterà al suo posto. A noi - aggiunge il gerarchetto del Bottegone - basterà nominare il direttore della narrativa, della poesia e della saggistica».

(...) L'egemonia culturale della sinistra nacque così e per più di mezzo secolo, fino alla debacle del 13 maggio, ha fatto la voce grossa, dettando legge, diffamando e infangando l'avversario. Le urne primaverili, il trionfo del Polo e il ritorno a Palazzo Chigi del Cavaliere l'hanno messa alle corde, assestandole un destino fatale. Era ora, dopo dodici anni, che il Muro di Berlino crollasse sulle spalle non di chi l'aveva abbattuto ma di chi idealmente e ideologicamente aveva contribuito a innalzarlo. La storia non sarà maestra di vita, ma i conti, prima o poi, li presenta. Con tanto di interessi e senza più proroghe o dilazioni. Pagamento cash.

Roberto Gervaso, IL GIORNALE, 2 luglio, pag. 1

posizione politica che sia anche alternativa?

Certamente non come la si conduce ora, sbranandosi a vicenda. Anche i Democratici di sinistra non possono continuare così. Avverto in giro come una sorta di cedimento, una voglia di mollare. Non si avverte, non dico la durezza dello scontro, ma almeno l'agonismo, la consapevolezza della posta in gioco per affrontarla nel mondo più adeguato.

C'è bisogno di autorità morale...

C'è solo il Papa nel mondo... **Già. La chiesa invece sembra più interessata a mettere in scadenza le cambiali del centro destra.**

Sì, solo il Papa è all'altezza dei drammi del mondo: questo vecchietto lucido e aperto. La curia si adatta, è il mestiere curiale. A darci una lezione è ancora Giovanni Paolo II. **Lei è sempre stato uomo della speranza, anche se guidata da una volontà razionale.**

Infatti, non bisogna arrendersi. Bisogna capire e unire le forze per riprendere la strada. Non arrendersi, non mollare.

Quanto abnorme sarà la democrazia che sta nascendo non lo so. So solo quel che è accaduto fino ad ora

È l'elemento principale del documento che la Cgil invierà al congresso dei Ds

Sinistra, ricordati del lavoro

ROMA La sinistra «non ha saputo aggregare» e il «voto del 13 maggio ha punito la sua illusione di autosufficienza». E ancora: a una sinistra «in crisi profonda di identità, di programmi, di capacità e radicamenti organizzativi, di rappresentanza sociale, di qualità delle relazioni e dei confronti reciproci, di progetti sociali, di cultura politica e quindi anche di leadership» fa invece da controcanto una Margherita che ha saputo affermarsi anche grazie a «un deciso connotato riformista». Per il futuro, se la sinistra vorrà risalire la china, non ha che una strada: «un recupero rapido e convincente, da parte della politica, del lavoro e del suo valore».

Sono alcune delle frasi chiave del documento congressuale della Cgil, che sarà varato oggi dal Direttivo della Confederazione.

Poco più di quaranta pagine, suddivise in 14 capitoli: diritti e lavoro; le due facce della globalizzazione; una Costituzione per l'Europa; l'immigrazione, questione centrale; l'Italia bipolare e il sindacato; il federalismo incompiuto; competizione e qualità; il futuro del mezzogiorno; le politiche redistributive; l'impresa, il lavoro, la contrattazione; salute e sicurezza sul lavoro; il mercato del lavoro; lo stato sociale; la Cgil sindacato di programma. I temi contenuti nel documento, com'è noto, dovrebbero essere in parte trasferiti in un testo che la Cgil indirizzerà ai Ds come «contributo» per il congresso della Quercia che si svolgerà a novembre: tre mesi prima, dunque, di quello della confederazione. I capitoli più delicati del documento congressuale (quelli, per intendersi, che più hanno acceso il confronto interno all'anima diessina della Cgil) riguardano i rapporti tra il sindacato e la politica. Il documento della Cgil è impietoso:

analizza le ragioni della sconfitta e le fa risalire al fatto che «i temi del lavoro non sono stati al centro delle strategie della coalizione di centro sinistra, che pure nelle forze del lavoro ha la sua base sociale più solida». La responsabilità maggiore «va alle forze di sinistra all'interno della coalizione».

Se la sinistra vorrà recuperare terreno, dovrà puntare sul lavoro: «il punto vero di sofferenza, oggi, è quello di veder progressivamente venir meno, nell'attenzione della politica e delle istituzioni, il valore sociale del lavoro. C'è bisogno di un recupero rapido e convincente, da parte della rappresentanza politica, del lavoro e del suo valore». E il congresso dovrà appunto discutere su come la partecipazione dei sindacalisti e dei militanti debba configurarsi «per rappresentare al meglio, nella politica, la funzione e il valore sociale del lavoro».